

Il retroscena

di Monica Guerzoni

Conte: la prescrizione così non va E prepara lo scontro sulla riforma

Grillo atteso domani a Roma. L'ex premier vuole modifiche sui punti cruciali

ROMA Sulle agende dei «big» del Movimento la nuova data segnata in rosso è quella di domani 14 luglio, giorno della presa della Bastiglia e giorno in cui a Roma dovrebbe arrivare Beppe Grillo. Se confermata, sarà la prima apparizione dell'«elevato» dopo l'accordo che, salvo altri incidenti di percorso, porterà Giuseppe Conte alla presidenza del M5S. Lo scontro furibondo sulla giustizia e, ancor prima, le parole urticanti del fondatore sul leader in pectore, hanno lasciato il segno e le diplomazie degli ex duellanti sono al lavoro per favorire un incontro che consenta di scattare la foto della pace.

Grillo a caldo non si è fatto sentire e ha lasciato aleggiare il dilemma sui poteri del presidente e quelli del garante. Ma Conte si mostra sicuro che il nuovo statuto, limato e approvato dai sette «saggi» del M5S, non preveda alcuna diarchia, altrimenti non avrebbe accettato di siglare l'intesa: sarà lui a decidere la linea politica, lui a compilare le liste elettorali e sempre lui a

nominare tutti gli organi politici, a cominciare dai vicepresidenti. Saranno tre e uno dei temi è se ne farà parte Luigi Di Maio, che ha voluto e guidato la mediazione e vuole continuare a dare il suo contributo. Il punto che fa discutere è che Grillo resta pienamente garante e potrà pronunciare l'ultima parola su temi cruciali come le espulsioni. Per dirla con un esponente del governo «Beppe ha sempre inciso e continuerà a farlo, ma non perché sta scritto nello statuto». Insomma, il dualismo è nelle cose.

La prima prova per la tenuta del patto sarà la sfida parlamentare sulla giustizia, questione identitaria per il Movimento Cinque Stelle. La riforma Cartabia della prescrizione ha già messo a durissima prova il governo Draghi e scatenato la reazione dei parlamentari del M5S contro i ministri, rei di avere ascoltato Grillo e dato un sofferto via libera al testo. Cosa accadrà quando arriverà in Parlamento? I 5 Stelle si spaccheranno tra grillini e contia-

ni, o voteranno compatti contro un provvedimento che Conte giudica «inaccettabile»? Intanto la novità è che la riforma Cartabia, attesa alla Camera il 23 luglio, sembra destinata a slittare a settembre, rinvio che potrebbe spuntare l'arma con cui Conte spera di rilanciare il Movimento e ricompattare le truppe parlamentari. «Così com'è, noi la riforma Cartabia non la votiamo», è il grido di battaglia dell'avvocato pugliese, convinto che la soluzione approvata in Cdm con la benedizione di Grillo non sia praticabile, rischi di far morire migliaia di processi e renda le vittime doppiamente tali.

Nella maggioranza sono in molti a temere che il leader designato voglia andare alla guerra e scatenare un «Vietnam» tra commissioni e aule, cavalcando il dissenso di quanti vorrebbero uscire dalla maggioranza già ai primi di agosto, quando inizia il semestre bianco. Ipotesi che Conte smentisce: «Uscire dal governo? Non è mia intenzione».

Quello che però il giurista di Volturara Appula non accetta è di veder cancellate o affievolite una dopo l'altra le riforme dei suoi due governi, dal decreto dignità al cash back. E nelle prossime settimane farà sentire la voce della «forza più grande del Parlamento e della maggioranza» su giustizia, fisco, reddito di cittadinanza.

Il debutto del Giuseppe Conte di lotta e di governo si avrà (a distanza) nella commissione Giustizia, dove il M5S cercherà l'asse con il Pd. L'ex premier è in contatto con i deputati che lavorano agli emendamenti e quello che a Conte sta più a cuore propone la prescrizione su modello tedesco. Partendo dalla riforma dell'ex Guardasigilli Bonafede, che la stoppa dopo il primo grado di giudizio, la prescrizione continua a correre per gli assolti, mentre i condannati hanno due anni per l'appello. Se il processo non viene celebrato entro i tempi non scatta l'improcedibilità, ma c'è uno sconto di pena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il modello tedesco

L'idea di un sistema con uno sconto di pena se si sfiorano i tempi dei processi

I tre vice

Il leader ne avrà tre e uno dei temi è se tra loro ci sarà anche Di Maio





Tregua Il leader Giuseppe Conte, 56 anni, e il garante del Movimento Cinque Stelle Beppe Grillo, 72 (Ansa)

Il percorso

La leadership e i ruoli distinti

✓ Con l'accordo Conte-Grillo, l'ex premier potrà esercitare la leadership del M5S se sarà eletto presidente. Grillo resterà garante, ma dovrebbe avere meno influenza sul gruppo parlamentari

Il voto degli iscritti sul nuovo assetto

✓ Il primo passaggio per ufficializzare il nuovo corso del M5S sarà il voto degli iscritti sulla nuova piattaforma online prima sul nuovo Statuto e poi sulla leadership di Conte

La soddisfazione dell'ex premier

✓ Per Conte l'intesa è la premessa per il rilancio del M5S: «Piena agibilità del presidente, netta distinzione tra ruoli di garanzia e di azione politica, chiaro sostegno al progetto politico»